

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

CULTI E RITI IN ETRURIA. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Leonarda Barone

Ogni tentativo di ricostruzione del patrimonio religioso etrusco si scontra con forti limiti che ne condizionano il quadro di insieme. Nonostante la religione etrusca fosse ben nota nell'antichità, soprattutto al mondo romano, e nonostante la conservazione di una parte della tradizione scritta relativa alla *disciplina*, è del tutto scomparso il patrimonio letterario relativo al complesso delle pratiche religiose, delle fisionomie delle figure divine e della religiosità quotidiana, sia d'*élite* sia popolare, enorme vuoto colmabile ormai esclusivamente con i dati archeologici¹. Accanto a queste fonti vi è un piccolo *corpus* di fortunati ritrovamenti archeologici in lingua etrusca², cui si aggiunge l'ampio complesso dei ritrovamenti archeologici effettuati durante gli scavi delle aree sacre, nei quali si annoverano svariate categorie di oggetti, a partire da *ex voto*, arredi e strumenti di culto, e iscrizioni dedicatorie, strettamente funzionali alla sfera e alle modalità del culto, a tutta la sterminata documentazione iconografica di divinità, devoti, oranti, rappresentati su

specchi, vasellame, statuine, ma anche gioielli e ornamenti personali. Una visione d'insieme e l'analisi di tutti questi materiali costituisce la base di partenza di questo studio, che nasce dalla volontà di realizzare uno studio organico sulla religione etrusca, sulle sue modalità di attuazione e sulle sue dinamiche, attraverso un arco cronologico molto ampio che abbraccia la storia etrusca in tutto il suo svolgersi. Punto di partenza è l'analisi e la catalogazione delle grandi evidenze archeologiche, santuari e templi, con un approfondimento specifico di quelli che erano gli accumuli di materiali, quando rinvenuti, o gli oggetti a carattere cultuale delle singole aree sacre.

Sin dal primo impianto del lavoro, è sembrato opportuno, per le loro evidenti diversità, articolare il catalogo in due sezioni differenti, *Le grandi aree sacre e i templi*, e *Le stipi votive*, dal momento che si tratta di categorie con problematiche profondamente diverse a partire dai contesti e dalle condizioni di rinvenimento; in un'area sacra, per quanto lacunosi possano essere i dati di scavo e scarsi i rinvenimenti sul terreno, è comunque sempre possibile almeno intuirne le strutture architettoniche e, dove i dati archeologici sono estremamente lacunosi, riscontrare almeno uno di quei «caratteri costanti» di cui parla G. Colonna e che fanno di un complesso archeologico un'area a carattere religioso (Colonna 1985, pp. 23-27). La maggior parte delle stipi votive sono invece, rinvenute isolate e in contesti più difficoltosi da comprendere; peraltro si tratta, nella maggior parte dei casi, di rinvenimenti datati tra la fine dell'800 e la prima metà del secolo successivo – con conseguenti lacune nelle pubblicazioni dei dati di scavo –, e a cui si è aggiunta, fattore ancora più grave, nel corso dei decenni l'incuria e quindi la dispersione della maggior parte

¹ La documentazione letteraria giunta infatti riguarda perlopiù notizie storiche e antiquarie sull'attività degli aruspici, che si ritrovano nelle fonti greche e latine, e da frammenti della *disciplina* confluiti in scritti naturalistici, storici e filosofici datati tra la fine dell'età repubblicana e la fine dell'antichità. Nel I sec. a.C., infatti, gli scritti di disciplina ebbero una grande fortuna presso gli antiquari romani. Eruditi quali *Tarquitius Priscus*, *Nigidius Figulus*, *Julius Aquila* e *Aulus Caecina* erano fortemente interessati alle pratiche religiose, e tradussero direttamente dall'etrusco i libri della dottrina rendendoli popolari al pubblico romano e costituendo così fonte principale per i «nostri» informatori, Cicerone, Varrone, Plinio il Vecchio, Seneca. Vedi: Torelli 1986, pp. 160-162. Per un regesto delle fonti greche e latine inerenti alla religione etrusca cfr. da ultima Thomson de Grummond 2006.

² Per una sintesi della documentazione epigrafica cfr. Bonfante 2006.

degli oggetti che le costituivano³. Inoltre, dal punto di vista culturale, soltanto in rarissimi casi è possibile individuare la divinità cui era dedicata una stipe⁴, mentre nel caso dei templi (a maggior ragione dei santuari) molto più fattori ne consentono l'attribuzione. Non che questa sia sempre realizzabile, ma l'insieme di elementi quali oggetti votivi, iscrizioni, statuette votive raffiguranti divinità, donari, orientamento delle strutture sacre e, non ultima, la decorazione architettonica degli edifici consente un quadro più significativo, se non relativo a una divinità, o quanto meno alla tipologia del culto praticato. Infine, una diversità evidente si coglie anche nella composizione delle stipi. In linea di massima, se nelle aree sacre i ritrovamenti sono costituiti varie tipologie di oggetti, gli elementi delle stipi prese in considerazione sono essenzialmente bronzi. Si è quindi deciso di dividere drasticamente i due gruppi considerando come stipi votive, gli accumuli intenzionali di oggetti votivi, non pertinenti ad alcuna struttura.

Tornando ai cataloghi, le schede, disposte secondo un ordine topografico da nord verso sud, sono state inoltre articolate in campi differenti e con voci molto dettagliate, funzionali alla realizzazione di un database che consente di avere una schedatura immediata degli elementi significativi ai fini del culto rinvenuti in un'area sacra⁵. Le schede sono state inoltre corredate

da tabelle e grafici degli oggetti rinvenuti nei santuari o nelle stipi, che restituiscono una visione d'insieme dei materiali rinvenuti nelle zone oggetto di questo lavoro⁶. Il rischio cui si andava incontro era quello di "perdersi" confusamente nella catalogazione di un ammasso di materiali, i cui risultati non sarebbero andati al di là di un semplice elenco dalla dubbia utilità. Allo scopo di evitare questo possibile inconveniente, si è cercato di fare una rigida selezione delle aree prese in considerazione (vedi fig. 1); sono cioè stati studiati esclusivamente i santuari che hanno restituito materiali significativi ai fini del culto, quindi indici se non di una divinità, almeno della tipologia del culto⁷.

La funzione dei grafici è stata, quindi, essenzialmente quella di poter incrociare i dati provenienti dai differenti contesti culturali, metterli a confronto in funzione di un loro studio comparato e cercando tendenze comuni nell'utilizzo dei materiali votivi, ossia la predilezione per una forma vascolare o una classe ceramica piuttosto che un'altra, o la ricorrenza di oggetti evidentemente votivi in rapporto alle divinità venerate in un contesto sacro. Quello che emerge è sicuramente un quadro molto complesso, sicuramente inficiato da numerosi fattori, come parzialmente quelli sopra esposti, dal quale è possibile intuire un sostrato di grande spessore e dalle molteplici sfumature che necessita di ulteriori e più profondi studi.

³ Come nei casi delle stipi di Brolio, Bibbona, Arezzo-Fonte Veneziana

⁴ Soltanto due delle quindici stipi votive prese in considerazione sono state identificate le divinità cui erano dedicate: nel deposito della Vignaccia a Cerveteri dove M. Cristofani ha identificato la presenza di *Artemis, Letò e Ilizia* (Cristofani 2000), a San Polo d'Enza dove vi è traccia di almeno due divinità Apollo e Demetra/*Vei* (Macellari 1988; Macellari, Bertani 1998); per il deposito della Porta Nord di Vulci invece A. Pautasso ha ipotizzato una plausibile presenza del dio *Fufluns* (Pautasso 1994).

⁵ Ciò si è reso necessario in seguito allo studio di aree come il santuario di Portonaccio o di Gravisca nei quali la gran massa di materiali rinvenuti rende il lavoro di analisi molto complesso, ma non lo è nel caso delle singole stipi. Ad esempio, ai fini dell'analisi dei culti è sembrata non utile un'unica scheda del santuario di Gravisca, all'interno del quale i cinque sacelli finora rinvenuti presentano caratteristiche e anche culti differenti; si è quindi creata una singola scheda per ogni sacello (Gravisca – sacello α ,

Gravisca, sacello β ecc.), alla quale è pertinente la propria scheda che mette in evidenza i materiali peculiari del culto e della divinità praticata all'interno.

⁶ Le tabelle e i grafici dei materiali sono stati realizzati sulla base delle pubblicazioni di scavo, e mantenendo le stesse dizioni in queste utilizzate. Ad ogni classe ceramica corrisponde un colore, valido per i grafici di entrambi i cataloghi, mentre sono state differenziate le forme vascolari con riempimenti differenti. Allo stesso modo diversi riempimenti differenziano le statuette maschili da quelle femminili o da quelle zoomorfe. I colori e i riempimenti sono esplicitati in una legenda dettagliata.

⁷ In tal senso, non sono stati presi in considerazione luoghi sacri come il Tempio Grande di Vulci per l'assoluta mancanza di elementi identificativi di un culto, mentre è stata studiata l'area sacra di S. Antonio perché, pur mancando una pubblicazione analitica degli oggetti votivi rinvenuti, vi sono parecchi elementi funzionali all'individuazione della divinità (vedi Colonna 2001; Maggiani, Rizzo 2001).

<p>AREE SACRE IN ETRURIA</p> <p>Veio. <i>Oikos</i> di Piazza d'Armi Veio. Santuario di Portonaccio: area occidentale Veio. Santuario di Portonaccio: area orientale Veio. Santuario di Porta <i>Caere</i> Veio. Santuario di Campetti Cerveteri. Santuario di Pyrgi: area Nord Cerveteri. Santuario di Pyrgi: area Sud Cerveteri. Santuario di Punta della Vipera Cerveteri. Santuario del Manganello Cerveteri. Santuario di Sant'Antonio Tarquinia. Complesso della Civita Tarquinia. Santuario di Gravisca: sacello a Tarquinia. Santuario di Gravisca: sacello b Tarquinia. Santuario di Gravisca: sacello g Tarquinia. Santuario di Gravisca: sacello d Vulci. Santuario di Fontanile di Legnisina Orvieto. Tempio del Belvedere Volterra. Complesso sacro dell'Acropoli Bolsena. Santuario del Pozzarello Bolsena. Santuario del Poggetto</p>	<p>STIPI VOTIVE IN ETRURIA</p> <p>Stipe della Vignaccia Stipe di Porta Nord Stipe di Fontana Liscia Stipe di Brolio Stipe di Bibbona Stipe di Ghiaccio Forte Stipe di Fonte Veneziana Stipe di Fiesole. Villa Marchi Stipe della Buca di Castelvenere Stipe di Montese Stipe di Porta Nord Stipe della Grotta del re Tiberio</p>
<p>AREE SACRE IN ETRURIA PADANA</p> <p>Marzabotto. Acropoli Marzabotto. Santuario Fontile Marzabotto. Tempio Urbano Santuario di Monte Acuto Ragazza Bologna. Santuario di Villa Cassarini San Polo d'Enza</p>	<p>STIPI VOTIVE IN ETRURIA PADANA</p> <p>Stipe di Montese Stipe della Grotta del re Tiberio</p>

Fig. 1. Elenco delle Aree sacre e delle stipi votive schedate.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Bonfante 2006 = L. Bonfante, *Etruscan inscriptions and Etruscan religion*, in N. Thomson de Grummond, E. Simon (eds.), *The religion of Etruscans*, Austin 2006, pp. 2-9.

Colonna 1985 = G. Colonna (a cura di), «Santuari d'Etruria (Catalogo della Mostra)», I, Milano 1985.

Colonna 2001 = G. Colonna, *Divinazione e culto di Rath/Apollo a Caere (a proposito del santuario in loc. S. Antonio)*, in «ArchCl» LII, n.s. 2, 2001, pp. 151-173.

Cristofani 2000 = M. Cristofani, *I culti di Caere*, in «ScAnt» 10, 2000, pp. 395-425.

Macellari 1988 = R. Macellari, *San Polo d'Enza. Campo Servirola (Reggio Emilia)*, in «Aes signatum» 1988, pp. 49 ss.

Macellari, Bertani 1998 = R. Macellari, G. Bertani, *L'agglomération de Servirola-San Polo d'Enza (RE): une lec-*

ture nouvelle, in «Acti XIII UISPP» 1998, pp. 637 ss.

Maggiani, Rizzo 2001 = A. Maggiani, M.A. Rizzo, *Area sacra in località S. Antonio*, in «Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto (Catalogo della Mostra, Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Villa Poniatowski, 1 ottobre-30 dicembre 2001)» Roma 2001, pp. 180-194.

Pautasso 1994 = A. Pautasso, *Il deposito votivo presso la Porta nord a Vulci*, («Corpus delle stipi votive in Italia», 7), Roma 1994.

Thomson de Grummond 2006 = N. Thomson de Grummond, *Introduction: the history of the study of Etruscan religion*, in N. Thomson de Grummond, E. Simon (eds.), *The religion of Etruscans*, Austin 2006, pp. 1-8.

Torelli 1986 = M. Torelli, *La religione*, in AA.VV., *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 159-237.

